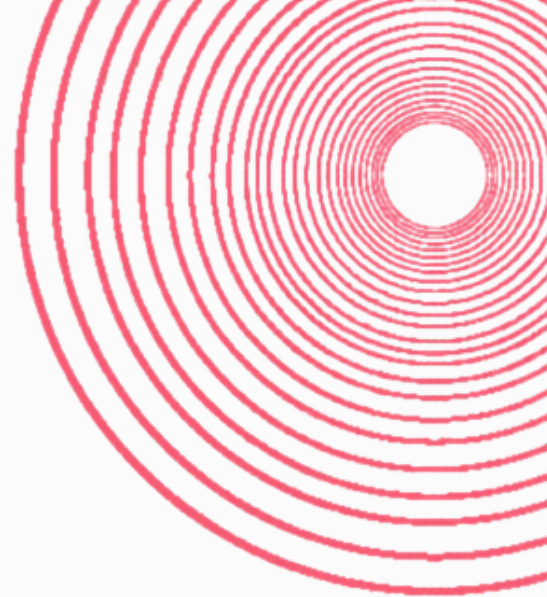
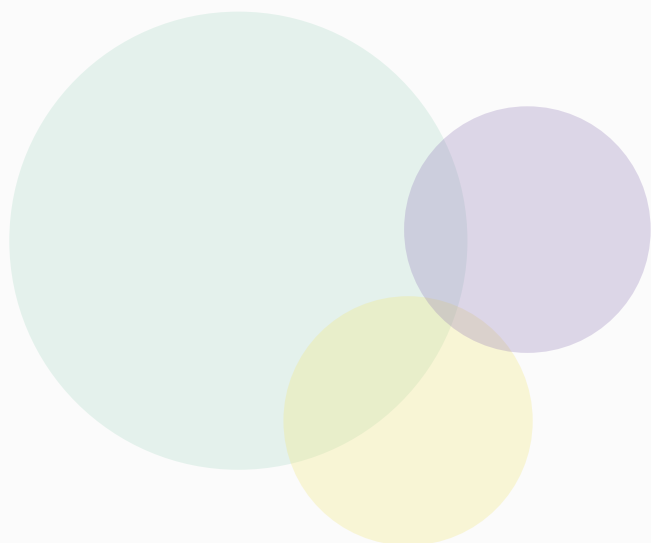


**SPORTELLLO SOLIDALE
DELL'ASSOCIAZIONE
CITTA' MIGRANTE**



REPORT 2025

**ANALISI E PROSPETTIVE
DELL'ACCESSO AI DIRITTI
PER LE PERSONE DI ORIGINE STRANIERA**



CITTÀ MIGRANTE

INDICE

01 **Introduzione** **3**

02 **Il nostro approccio** **4**

03 **Lo “sportello solidale” come osservatorio** **6**

04 **Analisi degli accessi allo sportello anno 2025** **9**

05 **Conclusioni e prospettive future** **20**

01 Introduzione

Lo “sportello solidale” di Città Migrante **nasce nel 2007** come risposta concreta alle necessità della popolazione di origine straniera che si rivolge all'associazione.

Oltre a essere un servizio, il cui scopo è rispondere a bisogni immediati, il nostro sportello svolge un **ruolo fondamentale come osservatorio delle dinamiche migratorie e sociali**. Il contatto con le persone che si rivolgono a noi ci consente di raccogliere dati e testimonianze: analizzando le problematiche ricorrenti e le tendenze emergenti siamo in grado di inserire i bisogni individuali in una lettura collettiva.

Obiettivo fondamentale è per noi quello di **rendere visibile ciò che spesso rimane nascosto**, non visto o ignorato dalle istituzioni e dalla società. In particolare, accompagniamo le persone nelle procedure amministrative e documentali regolamentate dalla normativa in materia di immigrazione, ma anche nell'accesso ai servizi online e nel contatto con i servizi territoriali.

In questo modo, dunque, non solo affrontiamo situazioni specifiche e forniamo assistenza, ma contribuiamo a **evidenziare discriminazioni e inefficienze istituzionali**, oltre ad **agire su nuove sfide legate al fenomeno migratorio**, ponendo così le basi per azioni di sensibilizzazione e cambiamento.

Dal 2007 a oggi lo sportello dell'Associazione Città Migrante ha affrontato un ventaglio diversificato e complesso di problematiche, riflettendo l'evoluzione dei fenomeni migratori e delle difficoltà sociali nel territorio.

Nel corso del 2025 lo sportello solidale si è concentrato in particolare sulle **problematiche legate all'accesso alla Questura** per le richieste e i rinnovi dei permessi di soggiorno, contribuendo ad attivare una rete diversificata di realtà territoriali su queste tematiche.

L'**accesso a condizioni abitative e lavorative regolari e stabili** continua a rappresentare un nodo centrale per molte persone di origine straniera, poiché queste opportunità risultano spesso sistematicamente precluse. Se è vero che precarietà lavorativa e abitativa colpiscono in misura significativa anche i cittadini italiani, è fondamentale ricordare che, per molte persone straniere, la mancanza di questi due requisiti comporta una sfida costante per mantenere la regolarità documentale e, di fatto, un rischio concreto di vedere compromesso, quasi in modo “programmato”, l'intero percorso migratorio.

Grazie all'incontro costante con i bisogni di uno spettro estremamente variegato di persone con background internazionale o migratorio, lo sportello solidale rappresenta un punto privilegiato di osservazione, consentendo di raccogliere dati e testimonianze che evidenziano le fragilità del sistema e i rischi di esclusione a cui molt* sono espost*.

02 Il nostro approccio

L'**approccio inclusivo e di prossimità** che ci caratterizza ha fatto sì che lo sportello sia diventato negli anni un punto di riferimento per molte persone, spesso grazie al passaparola tra i cosiddetti utenti, ma anche per segnalazione da parte di altre associazioni e degli stessi servizi territoriali. Con approccio di prossimità intendiamo non solo la vicinanza fisica, non solo la capacità di agire e interagire nel territorio, ma soprattutto offrire un accesso semplificato e senza alcuna esclusione o barriera. Tutt* vengono accolt*, e per tutt* cerchiamo di trovare strade che l* sostengano.

Componente essenziale della nostra strategia di contatto è rappresentata dall'**accompagnamento diretto** delle persone verso altri servizi, sia pubblici che del terzo settore. Infatti, non ci limitiamo a fornire informazioni o orientamento: quando necessario, l* volontari* dello sportello si impegnano ad accompagnare fisicamente l* utenti presso enti, uffici o strutture che possano rispondere alle loro esigenze specifiche, oltre a mantenere un contatto, anche telefonico, per rimanere aggiornati sul loro percorso.

Questo supporto è particolarmente prezioso per chi si trova in una condizione di vulnerabilità o ha scarsa familiarità con il sistema burocratico e difficoltà a comprendere le procedure o la lingua. L'accompagnamento crea un ponte tra i bisogni immediati delle persone e i servizi che possono soddisfarli, riducendo il rischio di esclusione o mancata assistenza.

Questo tipo di intervento non solo rafforza il legame di fiducia tra lo sportello e chi ne usufruisce, ma rappresenta un ulteriore passo verso l'**effettiva tutela dei diritti fondamentali**. Attraverso l'accompagnamento lavoriamo per abbattere le barriere di accesso e garantire che nessun* venga lasciat* indietro.

Il **lavoro di back office** rappresenta una parte essenziale delle attività dello sportello, garantendo un supporto organizzativo e operativo indispensabile per il buon funzionamento del servizio. Tra le principali mansioni rientrano la gestione delle comunicazioni, che include l'invio di email e il contatto telefonico con uffici e istituzioni preposte per conto dell* utenti, al fine di ottenere informazioni, chiarimenti o confermare procedure. Un altro aspetto fondamentale è l'assistenza nella prenotazione di appuntamenti online, compito che si è rivelato particolarmente cruciale per coloro che non hanno accesso a dispositivi tecnologici o che incontrano difficoltà nell'utilizzo delle piattaforme digitali. Queste attività richiedono un'attenzione costante per rispettare le tempistiche e le specifiche richieste delle diverse procedure, oltre a un dialogo continuo con enti e servizi, al fine di facilitare l'accesso ai diritti fondamentali.

Elementi per noi **centrali nell'approccio** alla strutturazione dello sportello sono:

l'**approccio di prossimità**, per cui nonostante l'accesso allo sportello non sia diretto ma su appuntamento, non è richiesta nessuna condizione (economica, documentale ecc.) per la fruizione dei nostri servizi e il sistema di prenotazione degli appuntamenti è semplificato al massimo. Infatti, mettiamo a disposizione un numero telefonico sempre attivo, la possibilità di prenotazione tramite chiamata, messaggio o messaggio vocale, e anche laddove le persone si presentino in sede senza appuntamento, l'*operator* presenti cercano sul momento di capirne le necessità e di fissare un appuntamento nel più breve tempo possibile. A questo si aggiunge l'accompagnamento fisico ai servizi quando necessario e il continuo monitoraggio dei percorsi avviati.

la **stretta connessione tra la funzione di osservatorio e le lotte per il sostegno ai diritti** portate avanti dall'associazione, come nei casi del diritto all'abitare e del diritto all'asilo e alla libertà di movimento.

il **lavoro in rete**, sia con altri soggetti del terzo settore (rete lo Accolgo, rete Diritto di Parola, Avvocato di Strada, Unità di Prossimità, Centro Servizi, Open Day, Sportello Antirazzista, Caritas diocesana, associazione Querce di Mamre, Arcigay Gioconda, cooperative sociali, ecc.), che con uffici e servizi comunali delegati (servizio Welfare e Intercultura, Segretariato Sociale Senza Dimora, anagrafe, Fondazione Mondinsieme, ecc.), con alcuni altri enti pubblici (Centro per l'Impiego, Centro per la Salute della Famiglia Straniera, ecc) e con alcun* avvocat* immigrazionist* del territorio. La collaborazione con una rete ampia di attori si estende anche fuori dalla provincia, con l'indirizzamento delle persone che si sono rivolte a noi trasferitisi altrove verso associazioni di supporto alle persone di origine straniera o avvocat* nella nuova provincia di domicilio e la partecipazione a iniziative lanciate da coordinamenti nazionali (Forum per Cambiare l'Ordine delle Cose, rete NO CPR, rete NO Kings, ecc.). Supportiamo poi le persone che accedono allo sportello nel contattare questure, commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e comuni di altri territori per avere informazioni su pratiche in corso in province di residenza precedenti. Questa necessità è aumentata dalla difficoltà ad avere domicilio e residenza sul nostro territorio e quindi a spostare le pratiche negli uffici locali.

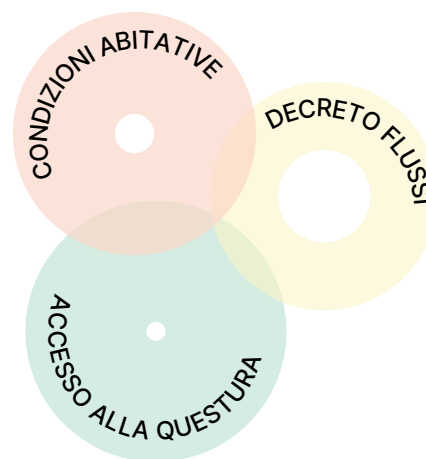
03 Lo "sportello solidale" come osservatorio

Nel 2025, lo sportello ha osservato alcune problematiche particolarmente critiche nell'accesso ai diritti e ai servizi per le persone di origine straniera.

Continua l'**esclusione dall'accesso a condizioni abitative stabili e regolari**: un'ampissima maggioranza delle persone seguite rientrano nella definizione di senza dimora, tra le quali alcune persone senza tetto e molte persone in sistemazioni insicure. Quest'ultima categoria sembra infatti essere la norma, in particolare tra gli uomini soli di origine straniera: si tratta di persone che vivono in affitto senza contratto, spesso in situazioni di sovraffollamento e continuamente esposte al rischio di sfratto, ma anche persone "ospiti" provvisoriamente a casa di conoscenti o che alternano notti in varie case e ripari di vario tipo e notti in strada.

Inoltre, nell'ultimo anno si sono accentuate le **difficoltà nell'accesso agli uffici pubblici**, paradossalmente soprattutto a quelli dedicati proprio alle persone straniere. La situazione più critica riguarda l'**accesso all'Ufficio Immigrazione e Asilo della Questura**, dove si registrano ritardi che superano ampiamente i tempi previsti dalla normativa per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno. A ciò si aggiungono modalità di gestione degli accessi che costringono le persone a ripetute attese in fila per poter accedere agli sportelli, oltre a comportamenti da parte di alcuni operatori non conformi agli standard attesi in un servizio pubblico, con episodi che risultano lesivi della dignità degli utenti e, in alcuni casi, connotati da elementi discriminatori. Il quadro complessivo che emerge è estremamente critico e configura dinamiche riconducibili a forme di razzismo istituzionale, con ricadute significative sui diritti e sui percorsi di vita delle persone coinvolte.

Un ulteriore elemento emerso riguarda alcune **criticità strutturali nel funzionamento del Decreto Flussi**. Le persone che accedono al territorio attraverso questa procedura dovrebbero trovare un impiego già definito e conforme alle condizioni dichiarate nella domanda; tuttavia sono stati rilevati casi in cui il lavoro promesso non si è concretizzato. Queste situazioni espongono le persone a una condizione di marcata vulnerabilità, poiché l'assenza del rapporto di lavoro dichiarato compromette la possibilità di mantenere la regolarità del soggiorno, generando un rischio concreto di irregolarità involontaria.



A livello nazionale sono inoltre documentati meccanismi di intermediazione irregolare, richieste di denaro per l'ottenimento di una proposta di lavoro e pratiche che configurano vere e proprie truffe ai danni delle persone che intendono accedere alla procedura. Questi fenomeni rappresentano un rischio riconosciuto e significativo, che contribuisce ad aumentare la vulnerabilità dei lavoratori coinvolti. Quando il rapporto di lavoro promesso non esiste, è fittizio o non si concretizza, le persone si ritrovano in una condizione di fragilità documentale, con il rischio di perdere la possibilità di regolarizzarsi e di vedere compromesso l'intero percorso migratorio.

Esempi di **azioni svolte nel 2025 strettamente legate al ruolo di osservatorio dello sportello**, ma che vanno al di là dei servizi offerti, sono l'attivazione di una rete di associazioni e professionisti reggiani sulle prassi illecite della questura e i ritardi nel rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno e la segnalazione allo sportello antirazzista di alcuni casi di discriminazione emersi dai racconti delle persone incontrate in sportello.

Rispetto alla **collaborazione con lo Sportello Antirazzista del Comune**, ricordiamo le **segnalazioni** relative al grandissimo numero di messaggi d'odio ricevuti sulle nostre pagine social in seguito alla pubblicazione delle foto della festa di Natale della nostra scuola di italiano (che cadeva, peraltro, proprio in occasione della Giornata Internazionale dei Migranti). Questa situazione è stata rapidamente riportata allo Sportello, nella convinzione che far emergere la dimensione e la frequenza di episodi di discriminazione e razzismo sia un passaggio fondamentale per una presa di coscienza collettiva e per la definizione di politiche integrate di contrasto.

Parallelamente, nel corso dell'anno abbiamo **diffuso attivamente l'esistenza e le funzioni dello Sportello Antirazzista** sia alle persone che si sono rivolte al nostro Sportello Solidale, sia alle associazioni e realtà della rete con cui collaboriamo. Questo lavoro di informazione e orientamento ha contribuito a rafforzare la capacità del territorio di riconoscere tempestivamente situazioni discriminatorie e di attivare percorsi di tutela adeguati.

Abbiamo inoltre rilevato come, **per molte persone, segnalare episodi di discriminazione o razzismo non sia affatto semplice**: da un lato per timore di esporsi o di subire conseguenze, dall'altro perché tali episodi vengono spesso normalizzati o non riconosciuti come discriminatori, soprattutto quando fanno parte della quotidianità. Per questo riteniamo **essenziale continuare a lavorare sulla consapevolezza collettiva e sugli strumenti di tutela**, e monitorare costantemente questi fenomeni affinché non vengano normalizzati, ma riconosciuti e affrontati nella loro gravità.

L'attivazione di un **percorso collettivo sulle prassi adottate dalla Questura nel rilascio e nel rinnovo dei permessi di soggiorno** rappresenta per noi un passaggio particolarmente significativo. Tale percorso è infatti il risultato di anni di riflessioni e monitoraggio sul tema, oltre che del lavoro di reportistica e sistematizzazione dei dati dello sportello. Proprio le discussioni emerse in occasione della presentazione del [report 2024](#) hanno contribuito a concretizzare l'idea, già presente da tempo, di costituire una rete informale tra associazioni e professionisti che, a vario titolo, accompagnano o rappresentano persone di origine straniera coinvolte in queste procedure.

Il percorso ha preso avvio con un'assemblea, durante la quale sono state condivise le principali criticità osservate e si è deciso di redigere una lettera indirizzata alla Questura, con la richiesta di un incontro per discutere le problematiche rilevate e avanzare proposte migliorative. La lettera è stata sottoscritta da **22 associazioni, una cooperativa e 20 professionisti* tra avvocat*, consulent* e operator***. Contestualmente, si è scelto di rendere pubblico il percorso attraverso la pubblicazione di un [articolo](#) e di un [reportage](#) sulla stampa locale, con l'obiettivo di portare all'attenzione della cittadinanza le difficoltà legate all'accesso e alla gestione delle pratiche in Questura.

Questa iniziativa si è inserita in un dibattito già in corso riguardo alle lunghe file che quotidianamente si formano all'esterno degli uffici. La rete ha ritenuto necessario evidenziare come **il problema** non possa essere ridotto a una questione di decoro urbano o di infrastrutture mancanti, ma **debba essere ricondotto alle cause strutturali che generano tali attese**: un sistema di gestione altamente inefficiente, sia dell'Ufficio Asilo che dell'Ufficio Immigrazione, e l'applicazione sistematica di prassi non previste dalla legge, che complicano l'accesso ai diritti, allungano i tempi e moltiplicano gli accessi necessari.

A seguito della pubblicazione dell'articolo e dell'invio della lettera, **una delegazione della rete è stata ricevuta in Questura** per un primo incontro con i rappresentanti e i dirigenti degli uffici competenti. La delegazione, composta in modo da rappresentare la pluralità degli attori coinvolti — avvocati, associazioni di persone delle diaspore e realtà che operano quotidianamente al loro fianco — ha presentato le criticità rilevate e le proposte elaborate collettivamente, ponendo le basi per l'istituzione di un tavolo di confronto.

Il primo incontro è stato seguito dall'invio alla Questura di un documento condiviso contenente l'analisi delle problematiche e le proposte migliorative. Tale documento è stato oggetto di un secondo incontro, durante il quale la Questura ha fornito risposte e motivazioni rispetto ai punti sollevati dalla rete.

Al momento della redazione del presente report **è in corso un monitoraggio dell'evoluzione delle prassi** alla luce degli impegni dichiarati dalla Questura. Permangono gravi criticità, che auspichiamo possano essere oggetto di un ulteriore incontro nei prossimi mesi.

Prima di iniziare la presentazione dei dati raccolti dal nostro sportello nell'anno 2025, è doveroso fare una precisazione: **i dati presentati in questo report non hanno intento né valore statistico** rispetto alla popolazione migrante a Reggio Emilia, in quanto basati su un campione ridotto e non rappresentativo. A nostro avviso, tuttavia, sono comunque **significativi e utili a descrivere alcuni fenomeni osservati** in un'ampia fascia di popolazione di origine straniera con vari tipi di fragilità e **l'importanza della presenza del nostro sportello** per queste persone.

04 Analisi degli accessi allo sportello anno 2025

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025,

circa 200 persone si sono rivolte allo sportello di Città Migrante.

Tra queste, nell'ordine di **un centinaio sono le richieste alle quali abbiamo dato risposta senza aprire una presa in carico**, utilizzando varie modalità di gestione che sono state sviluppate negli anni per rendere il sistema più funzionale e aumentarne l'impatto e l'utilità al di là dell'apertura settimanale dello sportello fisico:

- dando **risposta diretta o indirizzando** le persone **verso i servizi preposti** già per via telefonica, laddove possibile (in base alla semplicità della pratica richiesta e alle competenze della persona);
- dando **strumenti e indicazioni telefoniche a operator* o volontar*** di enti del terzo settore o privat* cittadin* italian* che si informano rispetto alle procedure da seguire per persone straniere che stanno accompagnando, così da diffondere la conoscenza delle procedure e valorizzare la rete intorno all'associazione;
- dando risposte e indicazioni alle **persone che accedono allo sportello ma** per le quali non viene aperta una presa in carico in quanto **non sono richiesti interventi significativi** da parte dell* operator*.

93 persone sono state prese in carico dallo sportello, per un totale di **137 appuntamenti su 40 giornate di apertura**.

A questo si aggiunge un notevole **lavoro di back office**, le cui attività non vengono formalmente conteggiate come accessi al servizio, pur richiedendo un impegno significativo in termini di tempo e risorse. Il back office consiste infatti nel seguire l'avanzamento delle pratiche e/o attivare procedure successive a quelle svolte in sportello attraverso telefonate o email con le persone stesse o con servizi del territorio. Rientra nel back office anche il lavoro di relazione, gli incontri e le telefonate con le persone inserite nel dormitorio del comune di Reggio Emilia per la grave emarginazione adulta (GEA) per le quali l'associazione svolge il ruolo di case manager.

È poi interessante notare che tra le persone prese in carico, il 28% ha fatto più di un accesso nel 2025: la **media è di 1,5 accessi** a persona con picchi **fino ai 7**. Inoltre, circa il 17% delle persone aveva già fatto almeno un accesso nell'anno precedente. I **motivi per cui le persone tornano più volte** sono svariati:

- supporto per una pratica riguardo alla quale si sono precedentemente chieste informazioni;
- rinnovo di un permesso di soggiorno già ottenuto con l'aiuto dell'associazione; richiesta di informazioni sull'evolversi della situazione personale, documentale o familiare rispetto all'accesso precedente;
- richiesta di supporto per pratiche digitali o per la richiesta di altri documenti a cui si ha diritto una volta regolarizzata la permanenza sul territorio nazionale con l'aiuto dell'associazione;
- supporto continuativo e accompagnamento per le persone inserite in dormitorio GEA per le quali l'associazione è case manager;
- richiesta di supporto su pratiche digitali con scadenza annuale (bonus, richiesta casa popolare, iscrizione bambin* alle scuole di diverso grado, ecc.).

In generale, si riscontra una **buona capacità di dare continuità** ai percorsi iniziati, sia da parte dell'* operator* dello sportello che delle persone supportate.

Nel corso degli anni abbiamo notato come, per molte persone, il supporto offerto dal nostro sportello rappresenta la **prima opportunità di accesso a servizi e procedure altrimenti difficilmente accessibili**. Le difficoltà di accesso sono generalmente causate da barriere linguistiche, complessità delle pratiche burocratiche (digitali e non), carenza di "servizi a bassa soglia", dove l'* operator* abbiano la possibilità di dedicare il tempo necessario all'ascolto delle persone e alla comprensione di situazioni e bisogni specifici, o barriere economiche all'accesso a servizi privati. In alcuni casi allo sportello, visto come emanazione dell'associazione nel suo complesso, e quindi un luogo sicuro e di tutela, le richieste di aiuto riguardano bisogni che vanno al di là dell'ambito documentale o digitale, portando le persone alla **condivisione di esperienze e vissuti personali** che sono spesso indice di una forte solitudine e sensazione di invisibilità.

Le persone arrivano allo sportello, così come agli altri servizi della nostra associazione, in vari modi che rispecchiano i dati e le considerazioni esposte sopra.

I principali canali di accesso allo sportello sono:

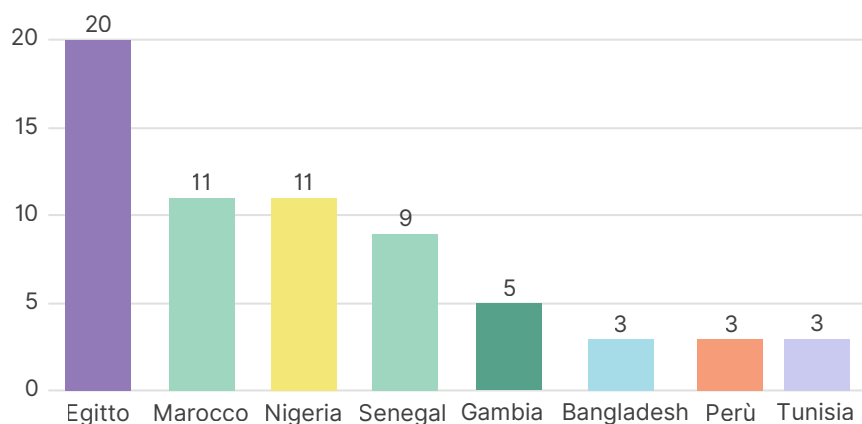
La segnalazione da parte di altr* volon* di Città Migrante di persone in situazione di bisogno che frequentano già altre attività dell'associazione, in particolare la scuola di italiano

Il ritorno delle stesse persone per completare pratiche già iniziate o per richiedere il supporto su nuove pratiche per sé o per parenti o amic*

Il contatto e invio da parte di operator* o volon* di altri enti del terzo settore che si occupano di servizi alle persone di origine straniera e accoglienza

Il passaparola tra conoscenti che hanno usufruito dei servizi dello sportello in precedenza o all'interno di comunità migranti che conoscono l'associazione

Grafico 1: Paesi d'origine



Abbiamo preso
in carico
persone
provenienti da
**29 paesi
diversi**

Abbiamo preso in carico persone **provenienti da 29 paesi diversi**, 5 delle quali hanno **acquisito anche la cittadinanza italiana**. Il paese di origine più rappresentato è l'**Egitto** (20 persone) seguito da **Nigeria** e **Marocco** (11) e dal **Senegal** (9), in linea con l'anno precedente. Secondo una tendenza stabile, la maggior parte delle persone seguite viene dal nord Africa e dall'Africa occidentale. Si nota però un aumento di persone provenienti da paesi del Sud America (Messico, Colombia, Perù, Venezuela) e dall'Europa dell'Est (Ucraina, Georgia, Bielorussia, Albania).

L'aumento degli accessi della popolazione egiziana, già registrato nel 2024, si è ulteriormente accentuato nel corso del 2025. Si tratta per la quasi totalità di uomini soli, talvolta giovani, talvolta più adulti con famiglia in Egitto. Nei due anni precedenti, abbiamo ipotizzato un legame tra l'arrivo di queste persone e il boom delle imprese edili prodotto dal Super Bonus per l'efficientamento energetico degli edifici. Questa supposizione è stata confermata quest'anno: mentre negli anni precedenti abbiamo accompagnato un grande numero di persone appena arrivate nel paese e irregolari, quest'anno la popolazione egiziana è aumentata ma si compone di persone prevalentemente regolari e in Italia da almeno 1-2 anni.

Resta infine l'osservazione del dato linguistico: la presenza di persone in sportello che parlano varie lingue (inglese, francese, spagnolo, arabo) contribuisce ad abbassare la soglia d'accesso e le **barriere linguistiche**, che rappresentano invece un forte **fattore di invisibilizzazione** per alcune persone, anche rispetto ai servizi a loro destinati.

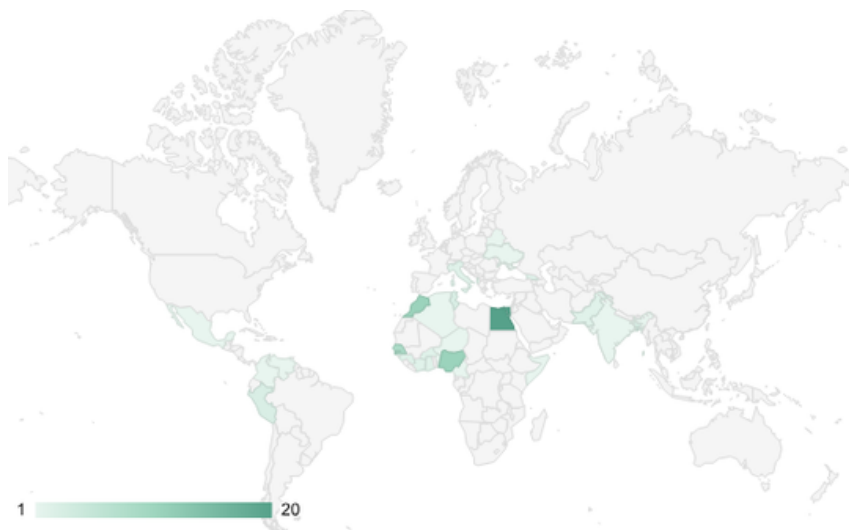
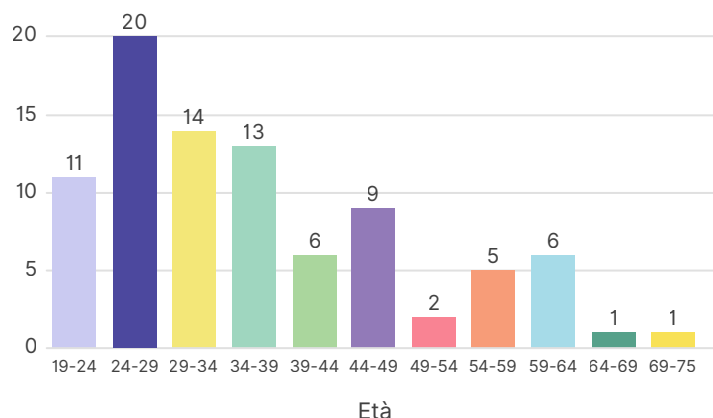


Grafico 2: Età

Abbiamo supportato persone maggiorenni di tutte le fasce d'età, **dai 19 ai 75 anni.**



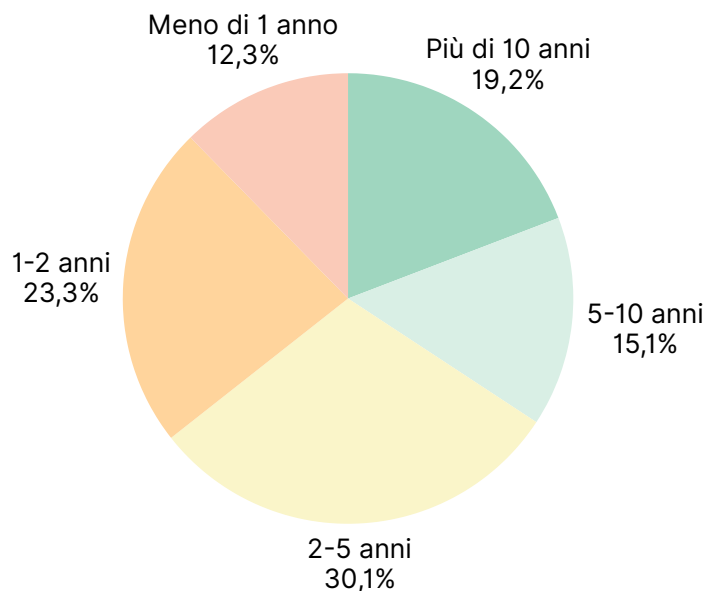
Circa metà delle persone incontrate **sono under 35**, con una **prevalenza nella fascia 24-29 anni.**

Rispetto all'anno precedente, si osserva un aumento delle persone prese in carico nella fascia giovanile.

Osserviamo anche come, alle differenti fasce d'età, corrispondano in parte esigenze differenti. Provando a generalizzare, osserviamo che ricorrono queste esigenze:

- **Giovani under 35:** precarietà lavorativa e abitativa, conversione pds, necessità di orientamento (progetto GOL, CPIA, volontariato)
- **35-50 anni:** rinnovi frequenti, precarietà abitativa, ricongiungimenti familiari;
- **Over 50:** richiesta di cittadinanza, rinnovo di permessi di lungo soggiorno, problemi abitativi (a volte riconducibili alla difficoltà, da parte degli affidatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica nel far fronte alle spese delle utenze, oppure a situazioni di rischio di sfratto derivanti dalla decisione del proprietario privato di vendere l'immobile).

Grafico 3: Durata della permanenza in Italia



Le persone di origine straniera che si rivolgono a noi sono in Italia da periodi di tempo molto diversi: si va **dalle persone arrivate da pochi mesi a quelle presenti sul territorio da più di 30 anni**. La fascia **più rappresentata** è quella dei permanenti in Italia da 2-5 anni (30,1%). Si notano tre gruppi che rappresentano circa $\frac{1}{3}$ del totale ciascuno: le persone arrivate da poco (entro i 2 anni), un gruppo “di mezzo” (2-5 anni) e le presenze di lungo periodo (più di 5 anni). Osserviamo, però, che a una più lunga permanenza nel nostro paese, spesso non corrisponde un miglioramento della condizione di vita per quanto riguarda la capacità di mantenere la regolarità documentale, condizioni abitative e lavorative stabili e soddisfacenti, così come di costruire reti sociali e relazionali solide.

Grafico 4: Genere

Il **76,3%** degli accessi è stato effettuato da **uomini**. Spesso si tratta di uomini soli, più raramente si rivolgono allo sportello a nome di altri membri della famiglia.

A differenza dell'anno precedente, in cui si era notata un insolito aumento negli accessi effettuati da donne (fino a raggiungere quasi la metà degli accessi), nel 2025 **meno di 1/4 delle persone prese in carico sono state donne**.

Rispetto all'anno precedente, sono **aumentate le situazioni di donne in situazione di grave vulnerabilità e irregolari**, anche se non mancano le donne che vivono in Italia ormai da tempo, spesso con la famiglia, e con situazioni più stabili. Rispetto agli uomini, tra le donne si nota una proporzione più alta di persone provenienti dal Sud America (soprattutto Perù) e dall'Est Europa.

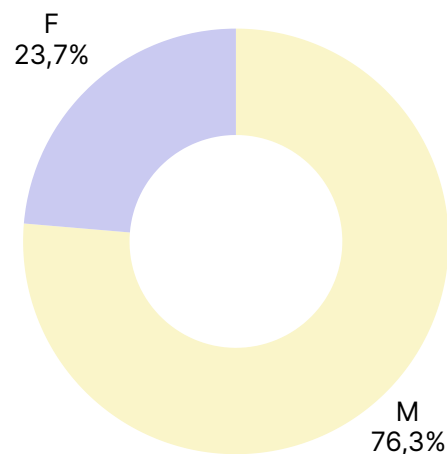
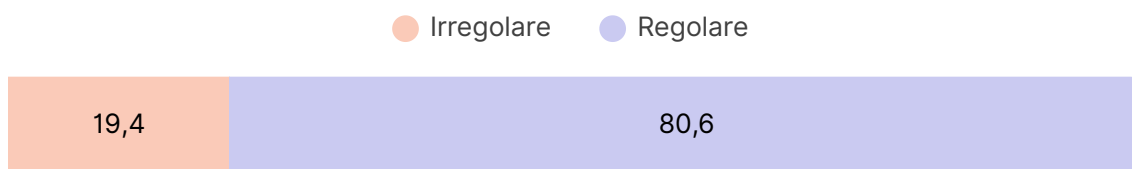


Grafico 5: Situazione documentale



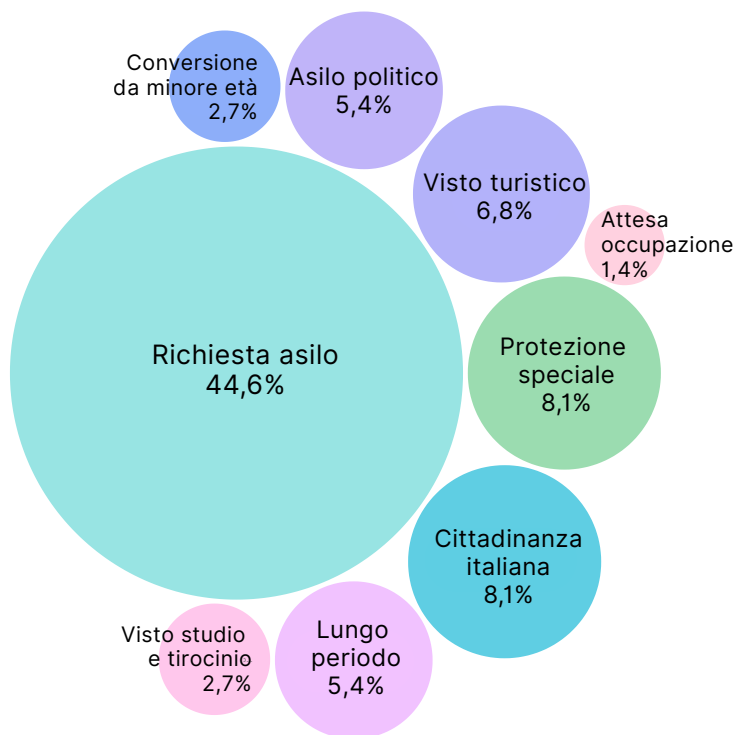
L'ampia maggioranza delle persone prese in carico (80,6%) era **regolare** al momento dell'ultimo accesso allo sportello del 2025, **il restante 19,6%** era **irregolare**, in linea con le percentuali dell'anno precedente.

Più di 1/4 degli irregolari sono stati accompagnati alla formalizzazione della richiesta di protezione internazionale, e si sono regolarizzati come conseguenza dell'ultimo accesso allo sportello. A questi, si aggiungono **2 persone che si sono regolarizzate nel corso dell'anno** grazie al percorso fatto con il nostro sportello. Questo prova la grande fluidità delle condizioni di regolarità e irregolarità delle persone, condizione che, per alcune delle persone che seguiamo, è cambiata in un senso o nell'altro anche più di una volta negli anni di permanenza in Italia, subendo una forte influenza dal cambio di legislazione riguardo la protezione internazionale, la protezione speciale e la presenza o meno di sanatorie.

Rispetto a questo, è interessante sottolineare che abbiamo seguito varie **persone in situazione "di limbo"**, ad esempio:

- persone che vorrebbero formalizzare la richiesta di asilo ma che non riescono ad accedere alla questura perché non hanno un domicilio (sebbene questo non sia richiesto dalla legge);
- persone che attendono da lunghissimo tempo (fino a quasi due anni) il rinnovo del permesso di soggiorno (es. per motivi di lavoro) senza saperne il motivo e subendone tutte le conseguenze (impossibilità di dichiarare una nuova residenza, difficoltà a stipulare un contratto di lavoro o di affitto, impossibilità di viaggiare, ..);
- Persone con permesso di soggiorno per protezione speciale o per attesa occupazione che fanno fatica a convertirlo verso il lavoro subordinato in quanto trovano solo impieghi in nero o con contratti brevi (spesso addirittura mensili) tramite agenzia, che non sono considerati sufficientemente stabili per l'ottenimento del permesso di soggiorno.

Grafico 6: Tipo di permesso di soggiorno all'ultimo accesso



Poco meno della metà delle persone che hanno fatto accesso al nostro sportello avevano all'ultimo accesso del 2025 un permesso di soggiorno per **richiesta asilo (44,6%)** - questa categoria sono state contate anche le persone che all'ultimo accesso erano irregolari ma che, a seguito di questo, hanno formalizzato la richiesta d'asilo regolarizzando così la loro posizione. Questo dato è rimasto abbastanza stabile rispetto all'anno precedente, così come la distribuzione degli altri permessi di soggiorno.

Questa prevalenza di richiedenti asilo tra le persone che accedono allo sportello dipende sia dalla legislazione che, dalla legge 50/2023, riduce alla richiesta di asilo l'unica possibilità di regolarizzazione per le persone irregolari, sia da **problematiche e prassi locali** (ma in linea con quelle diffuse in tanti altri luoghi del Paese). Infatti, da un lato le prassi della questura rendono più difficile per le persone accedere alla richiesta di protezione internazionale e al rinnovo dei permessi di soggiorno per richiesta asilo (es. per richiesta di dichiarazione dell'ospitalità e del consenso del proprietario di casa). Dall'altro, la crisi del mercato degli affitti e l'insufficienza delle alternative offerte dal welfare pubblico e dal terzo settore (che possono essere palliativo ma non risoluzione del problema), rendono queste richieste della questura sempre più difficili da soddisfare. Si aggiunge infine il problema informativo e linguistico, per cui le persone fanno fatica ad accedere ad informazioni chiare rispetto a ciò che implica la richiesta di asilo e le procedure da seguire per accedervi. Tutto questo rende il servizio offerto dal nostro sportello particolarmente necessario per i richiedenti asilo.

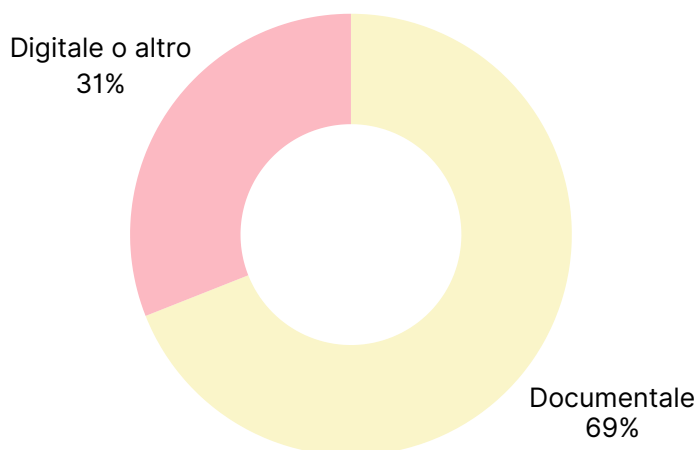
Un altro tema, emerso come critico, è quello delle **tempistiche per il rilascio dei permessi di soggiorno richiesti attraverso kit postale**. Particolarmente critici risultano i rinnovi dei permessi di soggiorno per lavoro subordinato e le conversioni verso questo tipo di permesso (dalla protezione speciale e dall'attesa occupazione). Questo implica che molte persone si rivolgono a noi non solo per la compilazione del kit, ma anche per chiedere supporto nell'accesso alle informazioni riguardanti la propria pratica.

Questo si traduce nel fatto che il secondo tipo di permesso di soggiorno rilevato negli accessi del 2025 è quello per **lavoro subordinato (12,2%)** che, insieme a quello per **protezione speciale (8,1%)** copre circa 1/5 degli accessi.

Si mantiene stabile il numero di **persone con background migratorio che hanno cittadinanza italiana (8,1%)**, a rimarcare il fatto che, anche dopo vari anni di permanenza nel nostro paese e l'acquisizione della cittadinanza, alcune pratiche documentali o digitali restano difficili da seguire per l'*cittadin*.

Grafico 7: Tipologia di pratica richiesta

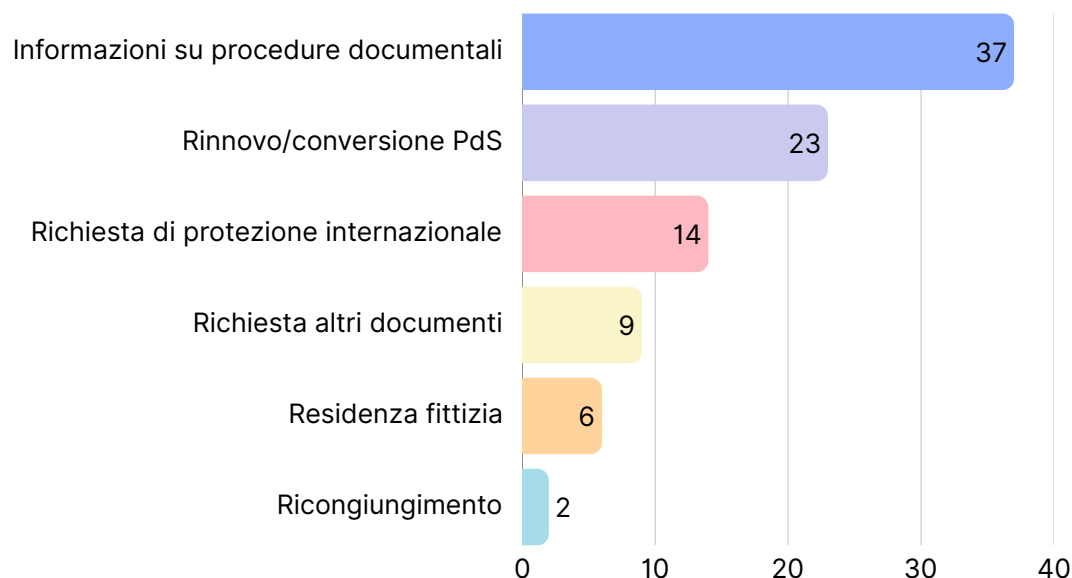
Più di due terzi degli accessi sono stati fatti per richiedere supporto su pratiche documentali



Più di **due terzi degli accessi** allo sportello (69%, corrispondente a 91 accessi) sono stati fatti per **pratiche documentali**. Il restante 31% (corrispondente a 42 accessi) ha riguardato il **supporto su pratiche digitali o altro tipo di bisogno**.

Rispetto all'anno precedente, questa seconda categoria è più ampia: questo dipende probabilmente da una diversificazione delle richieste, con un aumento di quelle non propriamente legate a procedure online ma al contatto con servizi territoriali (es. servizi sociali, centro per l'impiego, equipe GEA, ..) e con altre realtà del territorio (es. ricerca di volontariato).

Grafico 8: Pratiche documentali: motivo dell'accesso



La **maggior parte delle richieste documentali** ha riguardato le **informazioni su procedure documentali (41%)**: è necessario però considerare che questa comprende una varietà di situazioni, come la richiesta di informazioni sulle possibilità di regolarizzazione esistenti o sulle procedure necessarie a fare altre richieste legate ai documenti, o di supporto per la richiesta di informazioni alla questura o alla commissione circa lo stato della propria pratica.

La seconda tipologia di richiesta documentale è quella del **rinnovo di permessi di soggiorno (25%)**, categoria che riunisce sia i rinnovi che le conversioni tramite kit, che i rinnovi per richiesta asilo. Le procedure di **richiesta di protezione internazionale**, invece, sono solo al terzo posto (**15%**), segnando un netto cambiamento rispetto all'anno precedente. Nel 2024, infatti, più del 27% degli accessi per motivi documentali riguardavano la richiesta di protezione internazionale, mentre "solo" il 26% riguardava la richiesta di informazioni su procedure documentali. Si è notato solo un leggero aumento delle richieste di rinnovo/conversione (+3%).

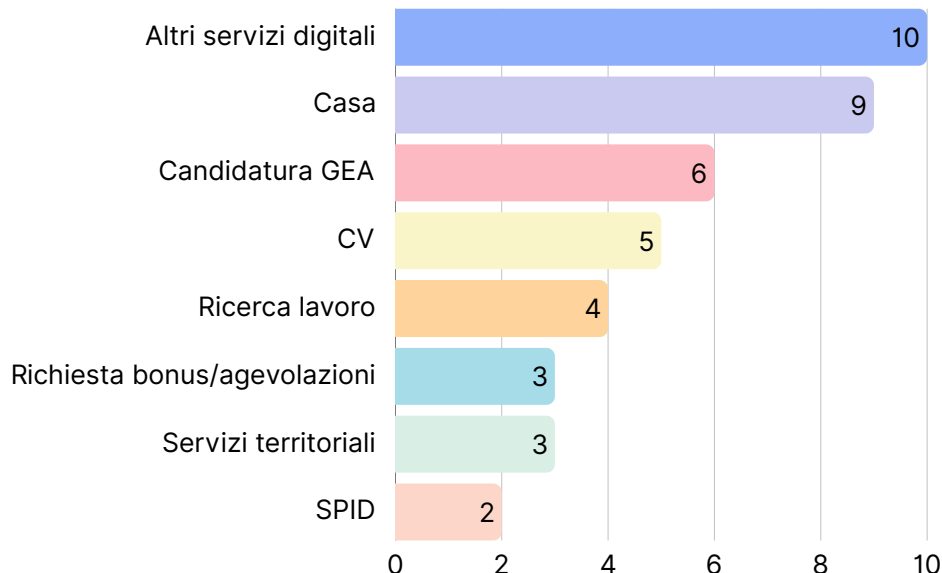
Anche gli accessi relativi alla richiesta di residenza fittizia sono leggermente calati in percentuale (-3%), anche se in numeri assoluti sono aumentate, per un totale di **5 persone accompagnate alla richiesta di residenza fittizia**.

La **prassi della questura di richiedere una dichiarazione di domicilio ex art. 7 per accedere alla richiesta asilo e per il rinnovo** di questo permesso di soggiorno ha continuato a rappresentare un grosso problema per molte persone, a causa della difficoltà a produrre questa documentazione per persone appena arrivate sul territorio nazionale e anche per persone soggiornanti da più tempo ma con situazioni abitative precarie anche **a causa della crisi del mercato degli affitti**.

Ricadute simili si sono registrate **anche per persone che devono rinnovare altri tipi di permesso di soggiorno** e che, a causa della difficoltà a trovare un affitto regolare e della indisponibilità di moltissimi proprietari di casa a dare l'assenso per la fissazione della residenza al proprio indirizzo, rischiano di perdere la regolarità documentale, così come la possibilità di lavorare regolarmente e di accedere ai servizi anagrafici e sanitari a cui avrebbero diritto.

Si evidenzia inoltre che continuano le richieste di supporto e informazioni relative ai **lunghi tempi di attesa per il rinnovo del permesso di soggiorno**. Queste pratiche, pur essendo spesso prive di complicazioni dal punto di vista burocratico, sono caratterizzate da un'attesa estremamente lunga, che in molti casi supera l'anno. La ricevuta postale ha una validità di 9 mesi, quindi attese così lunghe compromettono la possibilità di firmare contratti (di affitto, di lavoro), oltre a non permettere di viaggiare fuori dal Paese a persone che avrebbero tutto il diritto di farlo. Nella maggior parte dei casi, non ci è possibile fare nulla per supportare queste persone, perciò tendenzialmente non vengono conteggiate tra gli accessi in quanto non vi è una vera e propria presa in carico.

Grafico 9: Pratiche digitali: motivo dell'accesso



Come menzionato sopra, sono **aumentati gli accessi per** richieste non relative ai documenti, ma a **pratiche digitali e altri tipi di pratiche**, maggiormente diversificate rispetto al passato.

La percentuale più alta (**24%**) di accessi di questo tipo è stata categorizzata come **“altri servizi”**: si tratta di informazioni relative a questioni e pratiche che non hanno direttamente a che fare con i documenti, ma in vari casi anche alla richiesta di certificati di volontariato, o di supporto nella ricerca di un'**attività di volontariato**. Quest'ultimo aspetto deriva dalla convinzione, diffusa soprattutto tra i richiedenti asilo di origine egiziana, che un'attività di volontariato possa essere un supporto alla loro udienza in commissione. Questo, purtroppo, non è del tutto vero, essendo stato tolto l'aspetto dell'integrazione dalle motivazioni per la concessione della protezione speciale. Queste richieste ci hanno tuttavia portati a riflettere sul fatto che sarebbe **interessante rafforzare la rete tra gli ETS che cercano volontari e rendere più accessibili le opportunità di volontariato**, in quanto questo potrebbe essere effettivamente un potente strumento per la costruzione di reali reti relazionali da parte di queste persone.

Il secondo motivo (e primo tema “singolo”) per gli accessi non documentali, resta poi la richiesta di supporto nella **ricerca di una casa (21%)**. Agli accessi legati al tema della casa, si aggiungono gli accessi esitati in **candidature per le strutture di accoglienza del Comune di Reggio Emilia dedicate alla grave emarginazione adulta (14%)**, che quest'anno sono state inserite in una categoria a sé per permettere di valutarne la portata. Si tratta di **4 persone candidate (tutti uomini), di cui solo uno è entrato in dormitorio** avendo l'associazione come case manager (gli altri, quando sono stati contattati per entrare, si erano già spostati su altri territori).

Dalla somma di queste due motivi di accesso, che rappresentano due tipi di supporto diverso legati a facce differenti del problema abitativo, si ottiene il 35% degli accessi non documentali. Questo, infatti, rimane un problema diffusissimo: **la quasi totalità delle persone che accedono al nostro sportello**, anche per motivi differenti, vivono di fatto in una **condizione definita di “senza dimora” dalle categorie Ethos**. Questo ci ha spinti a riconoscere l'importanza di raccogliere dati più specifici in questo senso per poter analizzare il problema più in profondità, cosa che abbiamo iniziato a fare da gennaio 2026 e di cui potremo dare riscontro nel prossimo report annuale. Ciò che sappiamo già (almeno a livello qualitativo), è che i bisogni vanno dal supporto nella vera e propria ricerca di un appartamento sul mercato privato (a causa della discriminazione subita nell'accesso ad un affitto regolare e del limbo dei richiedenti asilo indigenti in fase di regolarizzazione ma ai quali non viene concesso un posto nell'accoglienza a loro dedicata), alla richiesta di affitti agevolati attraverso l'Agenzia per l'affitto, alla richiesta di casa popolare, fino al supporto in situazioni di rischio imminente di sfratto.

Segue il nucleo relativo al lavoro, con il **12%** degli accessi non documentali relativo alla **redazione o aggiornamento del curriculum** e il **10%** relativo alla vera e propria **ricerca di lavoro**. Anche in questo caso, il nostro sportello non è in grado di fornire supporto rispetto alla ricerca nel mercato privato, ma verifica la possibilità di attivare opportunità pubbliche derivanti dalle politiche attive del lavoro (progetto GOL e PUOI+).

Le difficoltà riscontrate in questo caso dipendono innanzitutto dalle **difficoltà linguistiche, aggravate dalla sistematica insufficienza dei corsi di italiano** offerti dal sistema pubblico ai quali il mondo associativo non riesce a sopperire totalmente. Rispetto a questo, il disinvestimento nell'insegnamento della lingua italiana anche nei progetti ministeriali di accoglienza per richiedenti asilo rappresenta un problema molto critico, riducendo notevolmente le possibilità di integrazione e mettendo le persone in un rischio forte di uscire dal progetto senza aver acquisito gli strumenti fondamentali per vivere autonomamente nella società italiana.

Vi è poi una problematica legata alla **precarietà dei contratti di lavoro**, problematica ben nota nel nostro Paese ma ancora più reale per le persone di origine straniera.

05 Conclusioni e prospettive future

Il lavoro svolto dallo Sportello Solidale di Città Migrante nel 2025 conferma, con ancora maggiore evidenza rispetto agli anni precedenti, la centralità di questo presidio nel garantire **accesso ai diritti, accompagnamento competente e un punto di riferimento stabile** per le persone di origine straniera che vivono condizioni di vulnerabilità documentale, abitativa, lavorativa e sociale.

L'attività quotidiana di ascolto, orientamento e accompagnamento ha permesso di intercettare **bisogni immediati**, ma anche di far emergere **dinamiche strutturali che incidono profondamente sui percorsi di vita delle persone**. Le difficoltà nell'accesso alla Questura, i ritardi sistematici nel rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, le prassi non conformi alla normativa e le barriere nell'accesso alla casa e al lavoro delineano un quadro complesso, in cui la fragilità documentale si intreccia con forme di esclusione sociale e istituzionale.

In questo contesto, **il 2025 ha rappresentato un anno di svolta: l'attivazione di una rete informale di associazioni e professionist* impegnat* nel monitoraggio delle prassi della Questura** ha trasformato osservazioni individuali in un'azione collettiva strutturata. La costruzione di questo percorso ha segnato un passaggio fondamentale nella capacità del territorio di confrontarsi in modo sistemico con criticità che per anni sono rimaste invisibili o normalizzate.

Parallelamente, il **lavoro svolto in collaborazione con lo Sportello Antirazzista del Comune di Reggio Emilia** ha rappresentato un ulteriore elemento qualificante del nostro impegno. Questo spazio cittadino costituisce un punto fondamentale di confronto, monitoraggio e analisi delle discriminazioni, oltre che un presidio essenziale per rendere visibili fenomeni che troppo spesso rimangono sommersi.

Nel corso del 2025 abbiamo contribuito a diffondere l'esistenza e le funzioni dello Sportello Antirazzista sia tra le persone che si sono rivolte al nostro Sportello Solidale, sia tra le associazioni e realtà della rete con cui collaboriamo, rafforzando così la capacità collettiva di intercettare e condividere situazioni di discriminazione. Anche l'ondata di messaggi d'odio ricevuti dopo la pubblicazione delle foto della festa di Natale della scuola di italiano, in occasione della Giornata del Migrante, ha confermato l'importanza di un lavoro congiunto e strutturato per contrastare razzismo, discorsi d'odio e discriminazioni.

La collaborazione tra Sportello Solidale e Sportello Antirazzista rafforza la capacità del territorio di leggere in modo condiviso questi fenomeni e di promuovere risposte integrate che coinvolgano istituzioni, terzo settore e cittadinanza. Per il 2026 intendiamo potenziare ulteriormente questa azione, consolidando la rete e ampliando gli strumenti di informazione, orientamento e accompagnamento a disposizione della comunità.

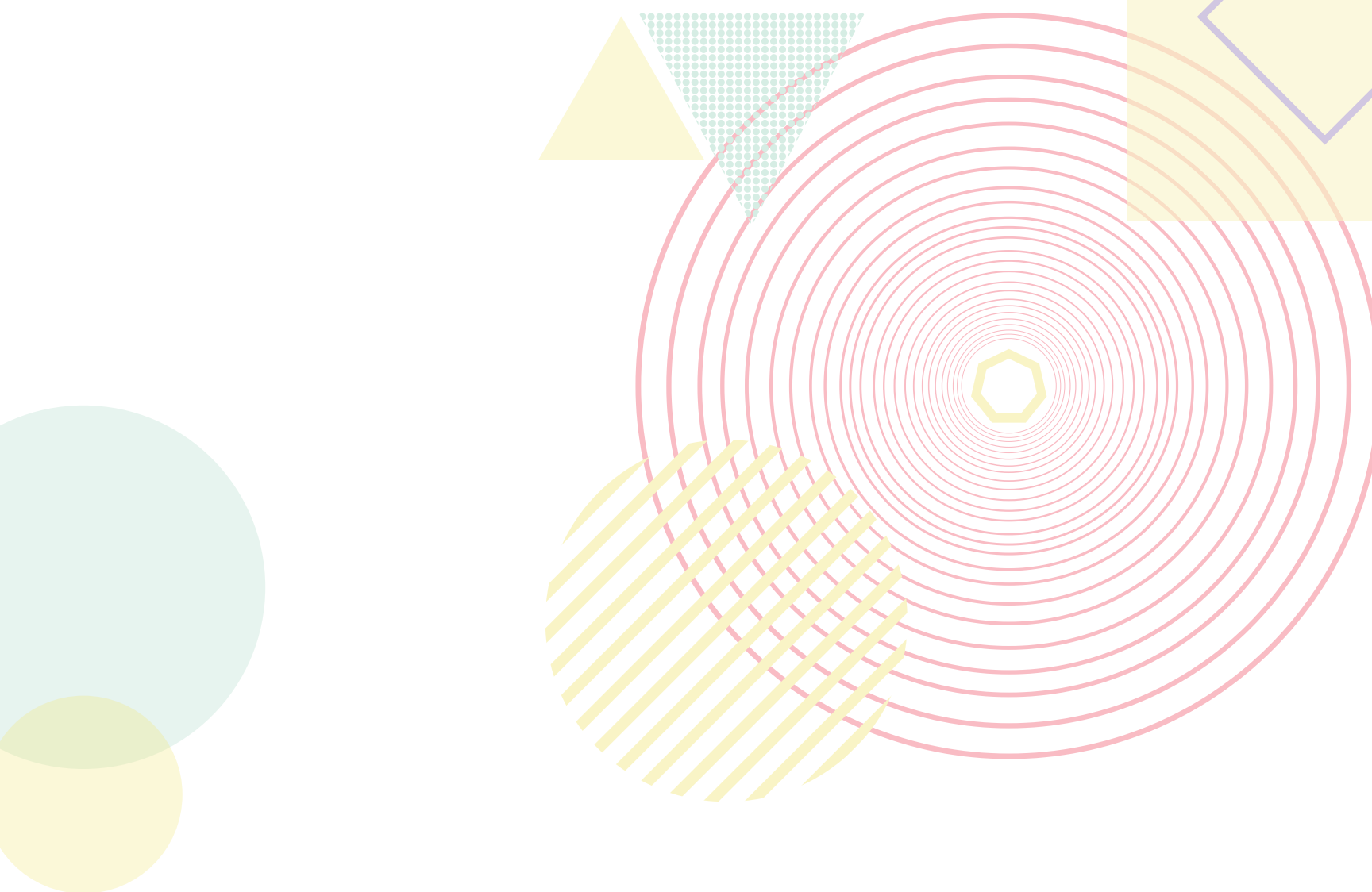
Accanto a queste dinamiche, il lavoro dello sportello ha evidenziato **ulteriori aree di vulnerabilità: l'esclusione abitativa e la precarietà lavorativa**, che ostacolano la stabilità documentale; le **distorsioni legate al Decreto Flussi**, che espongono alcune persone a rischi di truffe, intermediazioni irregolari e irregolarità involontaria; le **difficoltà linguistiche e digitali**, che continuano a rappresentare barriere significative nell'accesso ai servizi.

Lo sportello si conferma così non solo come luogo di supporto immediato, ma come osservatorio privilegiato capace di restituire una lettura complessiva delle trasformazioni in atto e delle criticità del sistema. La funzione di osservatorio, strettamente intrecciata con il lavoro di rete e con l'impegno dell'associazione per i diritti, permette di **trasformare i singoli casi in elementi di analisi utili alla costruzione di politiche più eque e inclusive**.

Alla luce di quanto emerso, le **prospettive future** si articolano lungo tre direttrici principali:

- **Rafforzare l'accesso ai diritti**, attraverso un accompagnamento competente, accessibile e di prossimità;
- **Consolidare il lavoro di rete**, affinché le criticità sistemiche non ricadano sulle singole persone ma vengano affrontate collettivamente;
- **Promuovere un cambiamento strutturale**, attraverso il monitoraggio continuo delle prassi, la produzione di dati, il dialogo con le istituzioni e la sensibilizzazione della cittadinanza.

Lo sportello continuerà a essere un luogo sicuro e accogliente, un punto di riferimento per chi affronta percorsi complessi e un attore attivo nella costruzione di una comunità più giusta, inclusiva e consapevole.



CITTÀ MIGRANTE

Contatti

Email: cittamigrante@gmail.com

Tel: +39 3474184461

Viale Risorgimento, 2/1, Reggio nell'Emilia

